ANBI VENETO
UNIONE REGIONALE CONSORZI GESTIONE E TUTELA DEL TERRITORIO E ACQUE IRRIGUE

RASSEGNA STAMPA
ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO Padova

IL GAZZETTINO Venezia

IL GAZZETTINO Rovigo

IL GAZZETTINO Treviso

la VOCE di ROVIGO

la Nuova di Venezia e Mestre

il mattino di Padova

la tribuna di Treviso

IL GIORNALE DI VICENZA

L'Arena

CORRIERE DEL VENETO

12-15 MAGGIO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

12-15 MAGGIO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

IL GAZZETTINO VENEZIAMESTRE

Visite, laboratori e incontri pubblici Torna la Settimana della bonifica

Passeggiate e biciclettate lungo gli argini dei fiumi, laboratori didattici e concorsi per le scuole, visite all'oasi, convegni e incontri pubblici. Sono le iniziative che il Consorzio Acque Risorgive ha messo in programma a partire da domani, domenica 14 maggio, in occasione della "Settimana della bonifica e dell'irrigazione". Il tema di quest'anno è "Acqua, sfida di identità e futuro per l'agricoltura e la sicurezza dei territori"; uno slogan che propone i compiti istituzionali originari (oggi anche in campo ambientale ed energetico) degli enti consortili: difesa idrogeologica ed irrigazione. Ricco il programma di attività promosse o patrocinate dal Consorzio Acque Risorgive sull'intero territorio veneziano che parte domani con la 7. edizione de "La Molinara" (ore 9.30) che si snoda nei Comuni di Martellago, Salzano e Venezia, organizzata dalla Pro Loco. Sabato 20 maggio, sarà l'oasi Lycaena di Salzano ad accogliere le 44 classi che hanno partecipato al progetto didattico "Ama il tuo fiume" promosso dal Consorzio in collaborazione con il Centro civiltà dell'acqua onlus (ore 15). Domenica 21 maggio sono invece in programma due escursioni: la pedalata da Mestre all'oasi di Noale, poi fino all'Ostiglia con rientro lungo gli argini del Dese, promossa dalla Fiab-Ciclo Liberi (partenza ore 9) e la 13° edizione della "Marcia dei 3 canai" con partenza alle ore 8.30 da Cazzago di Pianiga. Marcia che sarà preceduta da una conferenza, venerdì 19 maggio, alle 21 al centro parrocchiale, per parlare di agricoltura e irrigazione. Sabato 27 maggio, alle 10.30, tappa finale a Noale dove, su iniziativa del Comune, si terrà il seminario dal titolo "Marzenego fiume metropolitano. Indagini e proposte a partire dal Contratto di Fiume", evento in collaborazione anche con Iuav e associazione storiAmestre.

Mauro De Lazzari

Nidi, Comunali all'attacco: «Quattro le sedi a rischio»

SANDONATESE Da oggi la Settimana della bonifica e dell'irrigazione

Alla scoperta di idrovore e canali

Fabrizio Cibin
SAN DONÀ

Si scrive "Acqua, identità e futuro dei territori", si legge "Settimana per imparare dal passato a valorizzare il territorio ora e nel futuro". E' l'obiettivo della Settimana della bonifica e dell'irrigazione che coinvolgerà tutto il Veneto Orientale, con particolare attenzione alle sedi degli impianti idrovori che la popolazione avrà la possibilità di visitare. Rappresentano la testimonianza diretta di quanto è stato fatto in passato, come in occasione della grande alluvione del 1966, su di un territorio poi bonificato e trasformato nella ricca terra di cui tutti stanno godendo adesso.

La "Settimana" si terrà dal 13 al 21 maggio. Ecco i principali eventi della giornata denominata "Idrovore aperte". A Cittanova di San Donà, oggi, l'impianto sarà aperto al pubblico, con visite delle scolaresche; all'interno mostra fotografica dell'alluvione del 1966. A Torre di Fine di Eraclea evento il 20 maggio. All'idrovora di Sindacale di Concordia Sagittaria aperture al pubblico e iniziative per i bambini da oggi. All'idrovora del Termine di Caorle si terrà una intensa giornata ricreativo-culturale domenica 14. Nell'impianto Sette Sorelle di San Stino, oggi, sabato, si inizia con la presentazione del libro "Le Basse di San Stino". Previste mostre e conferenze anche a Ceggia, Concordia e Portogruaro. In particolare nella città del Lemene, il 17 maggio, l'Ordine degli ingegneri e la Fondazione ingegneri, con il Consorzio di Bonifica, hanno organizzato il convegno sul tema "La situazione idraulica nel Portogruarese - Analisi di un territorio fragile".

© riproduzione riservata

CEGGIA

Il Consorzio presenta i lavori sul Piavon

CEGGIA – Oggi, alle 14.45, al centro civico, il Consorzio di bonifica Veneto Orientale presenterà i lavori eseguiti per la messa in sicurezza del centro di Ceggia dalle piene del canale Piavon. "La necessità di tali lavori – spiega il Consorzio - è emersa in tutta la sua urgenza negli ultimi anni, quando il sistema Piavon-Brian è stato interessato da due piene eccezionali. Gli interventi sono consistiti nel risezionamento dell'alveo del canale, il rifacimento della scarpata di sinistra e la ricostruzione in cemento armato ed elevazione del muro di difesa. (*M.Mar.*)

"Jesolo turismo" stacca il suo primo dividendo

Alla scoperta di idrovore e canali

IL GAZZETTINO VENEZIAMESTRE

Una mostra inaugura la Settimana della Bonifica

SAN DONA' – Con l'inaugurazione della mostra "Paesaggi" del pittore Cesco Sartor, questa sera, alle ore 18, nella sede consortile di Piazza Indipendenza a San Donà, inizia oggi l'Edizione 2017 della Settimana Nazionale della Bonifica e dell'Irrigazione. Il Consorzio ha stilato un programma particolarmente ricco di eventi. Primo importante evento culturale si terrà, domani, sabato, alle ore 17, presso l'impianto idrovoro Sette Sorelle, a S. Stino di Livenza, dove Luigi Perissinotto, presenterà il suo ultimo libro "Le Basse di San Stino – Terre dell'antica palude bonificata detta delle Sette Sorelle".

Settimana della bonifica

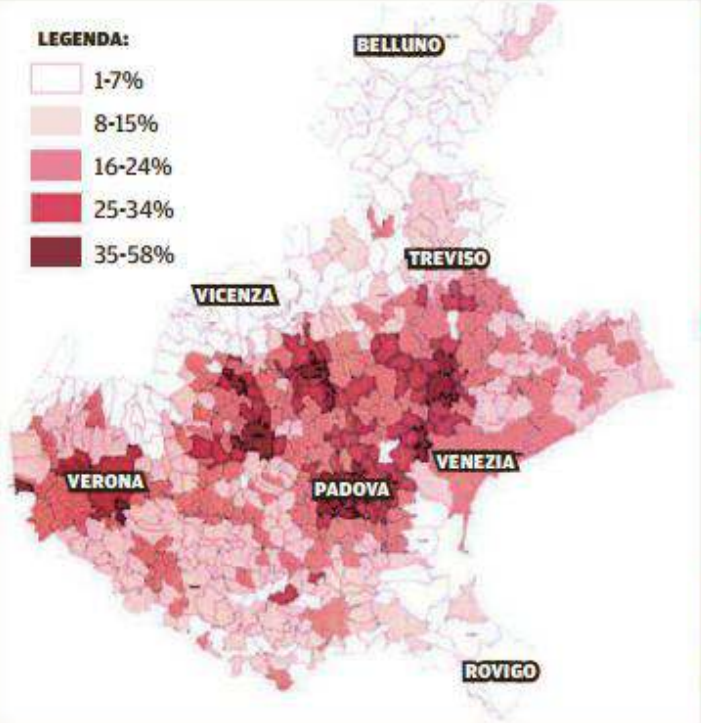
CODEVIGO

L'idrovora di Santa Margherita si prepara ad aprire i cancelli per la Settimana della bonifica in programma da domani al 21 maggio con visite guidate, workshop e premi per le scuole. A partire dalle 9.30 di domani e poi sabato 20 e domenica 21, l'impianto sarà aperto al pubblico con l'accensione dei motori diesel. Guide d'eccezione saranno gli studenti dell'istituto agrario "De Nicola" di Piove di Sacco. Inaugurata nel 1888, l'idrovora è un museo vivo della bonifica che ancora oggi garantisce la sicurezza idraulica del territorio. Sarà possibile inoltre visitare la mostra fotografica "La lezione del '66. Cosa abbiamo imparato 50 anni dopo la grande alluvione?" che ha negli ultimi mesi ha animato biblioteche e sale municipali di una trentina di Comuni. Venerdì 19, nell'ex carbonaia, "Cultural ecosystem services. The Santa Margherita water pump as part of the Water Museum of Venice network". Domenica 21 i protagonisti della giornata saranno i ragazzi delle scuole: fra gli spazi dell'idrovora si terrà la premiazione del concorso "Il Consorzio di bonifica fra i banchi di scuola", a cui hanno partecipato dieci classi delle scuole primarie e secondarie di primo grado delle province di Padova e Venezia.

Alessandro Cesarato

Veritas, giro di mazzette in nove verso il processo

PERCENTUALE DEL TERRITORIO VENETO OCCUPATA DA SUPERFICI EDIFICATE



Superficie agricola utilizzata rispetto al totale

	1970	1982	1990	2000	2010
Provincia di Verona	63,5 %	59,8 %	58,0 %	56,9 %	**55,5 %**
Provincia di Vicenza	52,8 %	46,9 %	43,9 %	41,9 %	**34,7 %**
Provincia di Belluno	19,9 %	18,7 %	15,0 %	14,4 %	**12,7 %**
Provincia di Treviso	66,2 %	59,8 %	57,6 %	55,9 %	**51,9 %**
Provincia di Venezia	55,2 %	51,0 %	50,6 %	49,4 %	**46,0 %**
Provincia di Padova	71,5 %	64,3 %	63,7 %	61,5 %	**62,8 %**
Provincia di Rovigo	67,3 %	65,2 %	66,8 %	63,7 %	**65,9 %**
Veneto	**53,8 %**	**49,6 %**	**47,8 %**	**46,3 %**	**44,0 %**

Percentuale di consumo di suolo nelle aree urbane

	BL	PD	RO	TV	VE*	VI	VR
1988	--	35,0 %	--	25,4 %	33,9 %	24,0 %	21,2 %
1996	--	38,6 %	--	27,3 %	30,8 %	24,8 %	23,1 %
1999	--	38,8 %	--	28,3 %	31,4 %	25,2 %	24,1 %
2007	--	41,3 %	--	31,4 %	34,2 %	26,5 %	25,9 %
2012	7,0 %	48,8 %	17,8 %	38,8 %	44,0 %	31,8 %	28,1 %
2015	7,1 %	49,0 %	17,9 %	39,0 %	44,4 %	31,9 %	28,2 %

Dal 2012 la metodologia per la determinazione del dato è stata modificata

*per Venezia è stata considerata la superficie con esclusione delle acque della laguna

cromasia

Stop al consumo del suolo Una legge e cento deroghe

Domani il Consiglio regionale inizia l'esame di un provvedimento atteso da anni
I dem: «Princìpi condivisibili ma troppe eccezioni, così l'obiettivo sarà vanificato»

PIGOZZO E ZANONI
Incrementi volumetrici in agguato e assenza di incentivi

L'ASSESSORE CORAZZARI
È una scelta rivoluzionaria che premia il recupero dell'esistente

di Filippo Tosatto

VENEZIA

La colata di cemento riversata sul Veneto non teme confronti in Italia e conta ben pochi rivali nel resto d'Europa. Con il 12,2% di suolo urbanizzato - contro una percentuale nazionale del 7,6 (pari a 35 ettari giornalieri "divorati") e una media Ue attestata al 4,1% - la nostra regione sconta il crepuscolo di un modello di sviluppo che ha inghiottito progressivamente le superfici agricole per lasciarsi alle spalle un reticolo di abitazioni deserte, uffici e capannoni industriali dismessi, punti commerciali vuoti e sprangati. Così, l'ambiziosa direttiva dell'Unione europea che indica l'obiettivo del "consumo zero" entro il 2050 diventa di palpitante attualità e il Consiglio regionale batte finalmente un colpo: a partire da domani, l'assemblea discuterà la legge-quadro sul contenimento del consumo suolo, un provvedimento atteso da anni, sintesi delle tre proposte avanzate dal governatore Luca Zaia, dal Pd e del centrista Marino Zorzato. Finalità condivise nella parte prima, quella dei principi ispiratori; regole controverse in fase attuativa.

«L'eccesso di deroghe previste contraddice le finalità di partenza, cioè la riqualificazione e rigenerazione dell'esistente abbinata al recupero paesaggistico-ambientale, rischiando di trasformare questa legge in un'occasione sprecata», commenta Bruno Pigozzo, il primo firmatario del progetto dem «in particolare, preoccupa la facoltà concessa ai Comuni di vincolare e prenotare ulteriore incrementi volumetrici nell'attesa che la Regione deliberi nel dettaglio; per non parlare delle ridicole risorse assegnate: 50 mila euro per l'intero Veneto in barba alla politica di incentivi alle amministrazioni virtuose». Ma chi sono i beneficiari delle deroghe? «Le cave, le aree commerciali, l'allargamento delle abitazioni familiari consentito dal Piano Casa, le serre e l'imprenditoria agricola, le attività produttive legate allo Sportello unico per le imprese, le grandi opere di viabilità... », snocciola Andrea Zanoni «se si pensa che, a legge approvata, la Giunta avrà 180 giorni per fissare i paletti nei singoli bacini comunali, allora il rischio di uno spot, dagli effetti addirittura peggiorativi, è dietro l'angolo». C'è un vincolo efficace, però, e riguarda lo stop a nuove espansioni residenziali: «È vero, ma non è sufficiente», replicano i consiglieri Stefano Fracasso e Claudio Sinigaglia «occorre ripristinare un sistema di regole coerenti con l'obiettivo originario. Abbiamo presentato una cinquantina di emendamenti, inclusa la proposta di istituire un "albo dei luoghi del riuso" per rianimare i luoghi delle città altrimenti destinati al degrado. Confidiamo che in aula la maggioranza sia disponibile a un confronto».

Ben diversa la valutazione dell'assessore all'urbanistica, il leghista Cristiano Corazzari: «È una legge coraggiosa, anzi rivoluzionaria, che sancisce la netta discontinuità rispetto al passato: basta rincorrere i bisogni delle comunità, ora la priorità va al recupero dell'esistente e alla ristrutturazione urbana. Così il consumo di suolo, inteso come incremento annuale netto della superficie sottratta all'ecosistema, sarà gradualmente ridotto nel corso del tempo attraverso la programmazione regionale e comunale. Eccesso di deroghe? Non direi, abbiamo ascoltato il territorio ma in Consiglio saremo pronti ad accogliere ogni proposta migliorativa».

Stop al consumo del suolo
Una legge e cento deroghe

PORTO TOLLE Cooperative ittiche oggi dal prefetto di Rovigo insieme al sindaco Bellan

Dal prefetto per le bocche di Pila

Dopo la mareggiata del 25 aprile la situazione è peggiorata nella laguna di Barbamarco

Barbara Zaninello

PILA (Porto Tolle) - Emergenza bocca Barbamarco Pila, oggi pomeriggio il sindaco di Porto Tolle incontra il Prefetto di Rovigo.

E' stata convocata per oggi pomeriggio la riunione a porte chiuse tra Enrico Caterino, prefetto di Rovigo, il sindaco Claudio Bellan e le cooperative ittiche di Pila, per parlare delle problematiche dell'interramento del canale della bocca sud della laguna Barbamarco di Pila. Così come avevano chiesto i presidenti delle cooperative Pescatori Pila e Pilamare, Giuliano Mazzucco e Giuliano Zanellato, attraverso Bellan, non è tardata ad arrivare la risposta da parte del Prefetto, il quale ha dato piena disponibilità per accogliergli.

Un tavolo tecnico urgente per trovare delle soluzioni tangibili al problema della bocca sud il cui stato di navigabilità è sempre più precario, anche dopo l'ultima forte mareggiata del 25 aprile scorso. Sicurezza, dunque, in primo piano. I recenti lavori di scavo infatti non hanno risolto definitivamente la questione e basta una forte mareggiata per mettere in serio pericolo le imbarcazioni più grandi.

C'è di più: una delle recenti mareggiate ha messo a serio rischio tre grandi imbarcazioni vicine a rovesciarsi nelle manovre di rientro in porto. Un problema, questo, che ormai si ripercuote ciclicamente ai danni degli addetti ai lavori. Il forte vento e il mare mosso infatti compromettono la navigabilità del canale, ostruendo di fatto l'unica via di entrata e di uscita dei pescherecci. La situazione, dunque, ha assunto dimensioni intollerabili.

Tre grandi pescherecci a rischio rovesciamento

Porto Tolle Alcuni pescherecci di Pila sono rimasti per mesi fuori dal porto, ormeggiati nel ravennate, perché non riuscivano a tornare

Ad oggi, se pare esclusa la soluzione del prolugamento dei moli poiché comporta costi eccessivi ed impone scavi costanti, migliore invece sembra essere la bozza di progetto presentata da Giancarlo Mantovani, direttore di Consorzio Bonifica, il cui costo complessivo si aggira intorno agli 800mila euro e che prevede il ripascimento del canale e la rimozione di 70mila metri cubi di sabbia. Un'altra soluzione è quella evidenziata dall'Ente Parco che prevede l'allargamento dello scavo del canale, da 30 ad almeno 70 metri. Questioni che verranno analizzate oggi pomeriggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SAN STINO. DOPO GLI ALLAGAMENTI

L'idrovora di Sette sorelle ha ripreso a funzionare

SAN STINO

Idrovora di Sette sorelle, il Consorzio di Bonifica ripristina la funzionalità dell'impianto dopo le piogge eccezionali del 2014. La comunicazione è arrivata ieri nel corso dell'inaugurazione della Settimana nazionale della Bonifica, apertasi con una cerimonia presso la struttura di via Contarina.

Per l'occasione sono stati ricordati i nubifragi avvenuti negli anni scorsi, quando più volte le opere di bonifica sono state messe in crisi. Tra il 31 gennaio e il 4 febbraio del 2014, infatti, vi fu un guasto irreparabile al motore elettrico accoppiato a due delle tre pompe di cui è dotato l'impianto idrovoro di Sette Sorelle. Il Consorzio riuscì a far funzionare una delle due pompe con il vecchio motore diesel, che divenne essenziale per ridurre i tempi dell'inevitabile sommersione delle zone più depresse del bacino. L'ente ha quindi provveduto al ripristino della funzionalità dell'impianto stesso con la sostituzione dei motori elettrici e delle apparecchiature, realizzando inoltre alcuni importanti lavori di manutenzione straordinaria con il riescavo della rete principale, oltre alla sistemazione delle opere di difesa perimetrale in corrispondenza degli scarichi delle due idrovore sul Loncon.

Alessio Conforti

Scivola nel canale con l'auto, salvata

Offerte dei fedeli rubate in chiesa

MARZENEGO

Oggi c'è il "Processo al fiume" alle 16 all'auditorium Lippiello

MESTRE. "Processo al fiume". Oggi pomeriggio all'Auditorium Lippiello di Mestre il fiume Marzenego finisce sotto processo. Con tanto di arresto: «Il fiume viene arrestato. Nell'aula di un tribunale dichiara, tra qualche imbarazzo, la sua identità. Gli verrà imputata una serie di gravi reati. Riuscirà a discolparsi?», recita la locandina dell'evento pubblicizzato dal Forum per il contratto di fiume del Marzenego che mobilita tante associazioni cittadine. Si tratta di finzione, ma l'occasione è quella per tornare a discutere del Marzenego e dell'Osellino, il fiume e il canale di Mestre che sfociano in laguna, e che attendono progetti di risanamento idraulico che potrebbero migliorare anche la situazione dello sversamento delle acque in laguna. Per l'Osellino un progetto di risanamento ambientale è fermo da anni in Regione, dopo un lungo lavoro tra associazioni, enti e Consorzio Acque Risorgive. Per il Marzenego, tornato a mostrarsi in centro a Mestre, occorrono interventi per migliorare la qualità e il movimento delle acque. Il processo al fiume si tiene dalle 16 all'auditorium della Cipressina. Il testo è di Alessandro Voltolina; la lettura scenica è curata da Cantieri Verti mentre le musicbe sono scritte ed eseguite da Piero Sartori. L'ingresso è libero fino a esaurimento posti. (m.ch.)

La riva del Marzenego

IN BREVE

SAN STINO

Settimana della bonifica al via

Sarà l'Idrovora di Sette Sorelle, in via Contarina, ad inaugurare oggi alle 17 la settimana nazionale della bonifica.
Luigi Perissinotto, esperto di storia locale, presenterà il suo ultimo libro, "Le Basse di San Stino - Terre dell'antica palude bonificata detta delle Sette Sorelle tra Livenza, Loncon e Lemene". Domani sarà invece la volta dell'idrovora del Termine, in località Brian a Caorle. A coordinare il tutto il Consorzio di Bonifica del Veneto Orientale.

Tamponato uno scuolabus con 47 bimbi

Punto nascita, visita negata a deputata M5S

SAN DONÀ

Mostra personale di Cesco Sartor

Oggi alle 18, nelle sale espositive del Consorzio di bonifica sarà inaugurata la mostra personale del pittore Cesco Sartor, dal titolo "Paesaggi".

Doppio colpo al bancomat ma banditi a mani vuote

Travolto dal trattore, nessun risarcimento

INQUINAMENTO. Secondo la Regione Veneto l'azienda chimica è all'origine del problema

Davanti alla Miteni di Trissino mamme e «pfiori» contro i Pfas

Anche dal Veronese al corteo elle associazioni ambientaliste

Luca Fiorin

«La Miteni la chiudiamo noi»: è scandendo questo eloquente coro che coloro che ieri mattina si sono ritrovati a Trissino, nel Vicentino, per chiedere che venga risolto il problema dell'inquinamento da Pfas delle acque di falda e superficiali, hanno concluso la manifestazione. Una dimostrazione organizzata dalle associazioni ambientaliste e i gruppi spontanei che si stanno interessando della contaminazione, alla quale hanno partecipato più di 1.500 persone, fra le quali molte famiglie con bambini, centinaia delle quali provenienti dal Veronese.

Il #BastaPfasday era stato organizzato nel giorno della festa della mamma per dare espressione della preoccupazione che si sta sempre più diffondendo fra chi ha dei figli giovani e giovanissimi. Proprio le mamme, infatti, hanno intercalato con i loro decisi interventi la manifestazione e si sono poste alla testa del corteo. Il quale ha attraversato il paese in cui si trova quella che secondo la Regione è l'origine del problema: l'azienda chimica Miteni.

In prima fila, in particolare, c'erano le madri del Basso Vicentino. Quelle madri che hanno recentemente scoperto, grazie ad uno screening promosso dalla Regione che dall'inizio di questo mese è in corso anche nel Veronese, che nel sangue dei propri ragazzi i Pfas sono presenti in misure che sono decine di volte più elevate di quelle previste dai parametri di riferimento ufficiali.

Una situazione che riguarda tutti i mille giovani fra i 14 e i 20 anni che sono stati sinora controllati. La giornata di protesta era stata organizzata per chiedere - come già era avvenuto con un'analoga iniziativa svoltasi un anno fa, come fanno petizioni di Legambiente e Greenpeace di cui sono in corso le sottoscrizioni ed alcune azioni formali avviate da alcuni Comuni - che gli acquedotti eroghino acqua pulita, che i limiti relativi alla presenza delle sostanze perfluoro-alchiliche siano portati a zero, che ci sia il libero accesso alle analisi del sangue per le persone residenti nell'area esposta all'inquinamento e che la Miteni venga sequestrata sia obbligata a pagare la bonifica ambientale.

La «Marcia dei Pfiori a dife-

L'azienda

LA MITENI ieri ha diffuso una nota ricordando che l' 11 gennaio il Tribunale superiore delle acque ha emesso una sentenza che indica gli interventi per contenere la presenza dei Pfas a catena lunga nelle acque disponendo il censimento e la depurazione degli scarichi delle centinaia di aziende che in Veneto usano queste sostanze. La Miteni evidenzia come, nelle disposizioni contenute nella sentenza. non sia mai nemmeno citata visto che non produce più da anni questa tipologia di Pfas e sono in corso bonifiche.

La manifestazione a Trissino, nel Vicentino, dove ha sede la Miteni

sa dell'acqua e dei beni comuni» è iniziata, per una parte dei partecipanti, a Montecchio Maggiore, sempre nel Vicentino. Da lì è infatti partito un lungo corteo in bicicletta sino al piazzale antistante la Miteni, dove erano presenti altre centinaia di persone, arrivate in macchina ed a piedi. Davanti a un consistente spiegamento di forze dell'ordine, i no-Pfas hanno ribadito la pacificità della loro azione, in risposta ad una nota con la quale Miteni aveva spiegato che non avrebbe aperto le porte della fabbrica perché temeva l'intervento di alcuni attivisti, ma hanno anche affermato che non si fermeranno nella loro azione.

«Hanno inquinato il nostro futuro, ora vogliamo azioni immediate e non pensiate di poterci fermare, perché noi siamo qui a difendere i nostri figli ed il nostro territorio», hanno ribadito più volte coloro che si sono alternati al microfono. D'altronde la giornata, alla quale hanno partecipato anche parlamentari e consiglieri regionali del Movimento 5 Stelle e dell'area democratica, è vissuta non solo di slogan gridati e scritti sui cartelli e dello sventolio delle bandiere di associazioni e sindacati. Essa ha anche visto i partecipanti depositare simbolicamente dei vasetti di fiori davanti al municipio di Trissino, prima di sciogliere il corteo, dopo i discorsi finali, nel piazzale antistante la chiesa. «Bisogna applicare da subito la legge sugli Ecoreati e, quindi, il principio che chi inquina deve pagare», ha sottolineato alla fine il colognese Piergiorgio Boscagin, portavoce del Comitato acqua libera dai Pfas. •

IL GAZZETTINO di Rovigo

AMBIENTE Vengono spesi 2,2 milioni di euro solo di energia elettrica per il sollevamento idrico

Subisdenza, la costa arretra 3 metri l'anno

Costi e problemi costanti, spariscono scanni e coltivazioni. «Ci fanno finire con l'acqua alla gola»

Marco Scarazzatti

ROVIGO

«Ogni anno vengono spesi in Basso Polesine 2,2 milioni di euro, costi di energia elettrica per il sollevamento dell'acqua, dato che a causa di bradisismo e subsidenza, che hanno fatto finire sotto il livello del mare il Delta del Po, siamo costretti ad azionare le idrovore».

L'ha affermato ieri mattina, Giancarlo Mantovani, direttore del Consorzio di Bonifica Delta del Po, in occasione del seminario scientifico "Delta del Po: un tesoro da salvare", svoltosi in Pescheria Nuova di Rovigo ed organizzato da Italia Nostra con Ordini di architetti, ingegneri, geometri e Itg Bernini.

ROVIGO L'affollato seminario sugli effetti e i costi della subsidenza

«Altri 2,4 milioni di euro annui, sempre per spese di elettricità, sono spesi nel resto della provincia. Dunque in totale fanno 4,6 milioni di euro in bollette della luce. A questo dobbiamo aggiungere almeno un altro milione di euro, speso dai due Consorzi di Bonifica, per tutto il lavoro di manutenzione e ricostruzione che ogni anno viene fatto nel Delta del Po».

È stata fatta, da parte degli esperti Gambardella, Tosini e Piombo, un'analisi sui costi per tutta la ricostruzione degli argini delle province di Rovigo e Ferrara. «Ebbene siamo sull'ordine dei 3mila milioni di euro. Altri 220 milioni di euro per spese di rifacimento argini e 700 milioni di euro per quello che riguarda le zone di Rovigo, Ferrara e in parte Ravenna. Questi sono tutti soldi che sono stati tolti al sociale e allo sviluppo del Polesine. Ci hanno fatto finire con l'acqua alla gola». Devastanti dunque gli effetti della subsidenza sulla bonifica.

Guido Selvi, dirigente della Regione Veneto, ha invece parlato dell'evoluzione della costa nel Delta del Po, tra rilievi e monitoraggi. «Ogni anno registriamo un arretramento di circa 3 metri della costa su tutta la zona del Delta, che comporta la sparizione degli scanni e problemi alle aree di coltivazione. Serve un costante monitoraggio su questo territorio giovane e molto dinamico. La Regione dal 2006 esegue rilievi ogni tre anni, per capire quelle che sono state le variazioni altimetriche e planimetriche. È stato prodotto uno studio sui bradisismi, che ha messo in luce come la zona meridionale del Delta sia quella con gli abbassamenti più consistenti. A Taglio di Po è stata creata una stazione nella quale vengono eseguite misure con Gps».

© riproduzione riservata

IL GAZZETTINO di Rovigo

LA STORIA

Abbassamento di 124 centimetri e territorio in balia delle mareggiate

Pozzati: «Causa anche della risalita del cuneo salino»

(M.Sca.) Com'è cambiato in poco più di 50 anni il Delta del Po? L'ha spiegato è stato l'ingegner Franco Pozzati, che ha presentato i "Primi studi sulla subsidenza nel Delta del Po, infrastrutture idrauliche". La superficie presa in considerazione è pari a 75mila metri quadrati. «Nel 1959 ci fu un abbassamento di 17 centimetri, ma in alcune zone si arrivava anche al metro. Dal 1951 al 1961, ossia in un decennio, si passò ad un abbassamento tra i 30 e i 40 centimetri, in corrispondenza del taglio di Porto Viro. Era il 1968 quando l'ingegner Mario Zambon denunciò per primo, durante un convegno, quelli che erano stati gli abbassamenti nel Delta, dovuti alle estrazioni di metano. Ad oggi siamo arrivati ad un territorio più basso di 124 centimetri, così ripartiti: 1900-1950 22 centimetri, 1951-1964 64 centimetri, 1965-2000 35 centimetri. Non tutto il bradisismo è stato causato dalle estrazioni di metano, in quanto ci sono state delle concause. Le conseguenze però sono a dir poco preoccupanti: danni all'agricoltura, alluvioni del '50 e '60, compressione della rete idraulica, erosione del litorale, distruzione degli scanni. Il Delta del Po è in balia delle mareggiate».

Pozzati ha sottolineato come la ricostruzione delle idrovore e delle reti idrauliche, abbia comportato costi ingenti. «Incombe nuovamente il problema delle estrazioni e non è circoscritto solo al Polesine ma anche alle zone limitrofe. Gli scoli di bonifica hanno cambiato pendenza. Il tanto discusso problema di risalita del cuneo salino, in buona parte è imputabile all'abbassamento della superficie. A ponte Colpi, in località Ca' Mello, vi sono due piani carrabili che testimoniano le diverse quote e i diversi livelli in epoche differenti».

Subisdenza, la costa arretra 3 metri l'anno

PROGETTO TRA COMUNE E CONSORZIO PIAVE

Nervesa, al via in autunno gli interventi anti-allagamenti

NERVESA. In autunno saranno completati i lavori di sistemazione idraulica a Nervesa che dovrebbero evitare nuovi allagamenti. Con la speranza che nel periodo estivo non arrivi qualche copioso acquazzone che mandi sotto acqua negozi e case nelle zone critiche come già accaduto in passato. Alcuni interventi di messa in sicurezza sono già stati fatti nelle zone che si erano allagate in passato, altri ne rimangono da fare e saranno realizzati in autunno in base a una convenzione stipulata tra l'amministrazione comunale e il consorzio Piave. «Abbiamo già fatto dei lavori di messa in sicurezza di alcune zone che si sono rivelate critiche dopo che nelle estati scorse c'erano stati degli allagamenti - spiega il sindaco Fabio Vettori - adesso abbiamo stipulato una convenzione per completare gli interventi in via Comuni, in via Croderi, in via VIII Armata, in via General Gandolfo. Saranno lavori che saranno effettuati tra fine settembre e ottobre e mi auguro che siano risolutivi ed evitino che case e negozi siano ancora invasi dall'acqua se capita un grosso e concentrato acquazzone, perché questa zona a sud del Montello è ovviamente fragile dal punto di vista idraulico». Il costo di tali lavori sarà di 108 mila euro e saranno a carico del comune per la somma di 71.065,83 che saranno versati in tre rate al consorzio Piave e riguardano le aree che sono al di fuori dell'ambito di competenza del consorzio di bonifica, mentre gli altri soldi necessari a completare tali interventi di sistemazione idraulica saranno messi dal consorzio. Riguarderanno soprattutto il Canale di Ponente in modo da renderlo più ricettivo delle acque di dilavamento che ci sono in occasione di forti precipitazione. Si interverrà sia a Sovilla che a Bavaria. A Sovilla sarà alzata la sede stradel in via Moretti a monte dell'incrocio e fatta una nuova cunetta di scolo, rialzi stradali e livellamento delle pendenze in via Troi, e sarà rinforzata con roccia la sponda del fossato in tre punti critici. A Bavaria saranno messe due griglie di sfioro in via Canal, una in via Zappatori, una in via Palazzina. saranno poi potenziati gli scarichi di via Zappatori sul canale di Ponente. Sarà poi fatta la manutenzione di quattro chilometri di fossati a cielo aperto e di un chilometro e mezzo di tratti tombinati. (e.f.)

SAN GIOVANNI LUPATOTO. Aggiunte ieri le ultime due arcate metalliche della ciclopedonale

Finita la passerella sull'Adige ma si potrà usare a fine estate

Nel frattempo bisognerà procedere con le attività di collaudo e si dovrà smobilitare il cantiere

Il ponte passerella sull'Adige costruito a San Giovanni Lupatoto

Sono state messe a dimora ieri due grandi arcate metalliche che vanno completare la passerella ciclopedonale destinata a congiungere le due piste ciclabili della destra e sinistra Adige.

Ora sono dunque cinque le arcate che sovrastano la diga e il tratto che collega il fabbricato delle nuova minicentrale elettrica (in via di completamento) con le due sommità arginali. L'Enel ha reso noto che per l'entrata in funzione della passerella occorrerà attendere la fine dell'estate, quando risulteranno ultimate le attività di collaudo e smobilitazione del cantiere.

La passerella è lunga 230 metri, larga 3 e per 112 metri poggia sui piloni dell'attuale diga mentre per 118 metri corre sospesa su piloni ed archi.

Il costo previsto dal progetto Enel Green Power per questa opera è di circa un milione di euro. La passerella è l'opera di compensazione prevista dal progetto di realizzazione della minicentrale idroelettrica i cui lavori dovrebbero concludersi entro giugno.

Tale impianto sfrutta il salto di quattro metri fra i livelli dell'acqua a monte e a valle dello sbarramento ex Sava (la diga). La produzione elettrica attesa è pari a circa 12 milioni di chilowattora e consentirà di soddisfare i bisogni di circa 3500 famiglie e di evitare emissioni in atmosfera per circa 6mila tonnellate di Co2 all'anno. • R.G.

Pfas, niente soldi senza progetto Roma dà l'aut aut

Finita la passerella sull'Adige ma si potrà usare a fine estate

INQUINAMENTO. La senatrice è intervenuta a un'affollata assemblea

Pfas, niente soldi senza progetto Roma dà l'aut aut

Puppato del Pd: «A rischio gli 80 milioni per pescare nei pozzi non contaminati se non sarà fatto un piano condiviso da tutti gli enti»

Luca Fiorin

Gli ottanta milioni di euro che dovrebbero permettere di alimentare con acque pulite le reti idriche pubbliche che adesso pescano dalle falde contaminate dai Pfas, realizzando collegamenti con pozzi presenti in aree non inquinate, non arriveranno se prima non verrà inviato a Roma un progetto condiviso da tutti gli enti interessati.

E, se questo non avverrà, c'è il rischio concreto che i soldi vadano a finire da qualche altra parte.

Ad affermarlo è stato venerdì sera, durante un'affollatissima e animata assemblea pubblica svoltasi a Lonigo, nel Vicentino, la senatrice Laura Puppato del Pd. La quale, peraltro, non ha nemmeno risparmiato attacchi velenosi alla Regione.

«Bisogna lavorare con la testa e non con i piedi, e bisogna anche finirla di fare lo scaricabarile», ha affermato decisa la parlamentare. La quale all'incontro di Lonigo - che è stato organizzato da Legambiente e dal comitato Acqua libera dai Pfas - era stata invitata per parlare del lavoro della commissione parlamentare d'inchiesta sulle Ecomafie, di cui era l'unico membro veneto, anche se alla fine si è espressa a nome del Governo.

L'AUT AUT ROMANO

«Su richiesta del sottosegretario all'Ambiente Barbara Degani, che mi ha chiesto di parlare a nome suo e dell'esecutivo, sono qui per invitare gli enti del servizio idrico ed i Comuni a fare squadra», ha affermato Puppato. «La Regione deve coordinare queste realtà e fare in modo che venga deciso, con l'approvazione di tutti, che lavori vanno realizzati per cambiare l'approvvigionamento degli acquedotti e che poi sia presentato al Governo un progetto complessivo, che può prevedere una realizzazione progressiva con una partecipazione alla spesa di Venezia».

Gli 80 milioni per i Pfas, assieme ad altri 65 destinati alla bonifica della discarica di Pescantina e agli 80 per il collettore del Garda, erano stati inseriti in una delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe) di inizio dicembre 2016.

Poi, però, i soldi non sono mai arrivati. Un fatto che ha generato polemiche e discussioni. Ora la senatrice Puppato ha fornito l'interpretazione della situazione dell'esecutivo Gentiloni.

«I soldi ci sono, a mancare sono le proposte dal territorio, ed il rischio è che, se si va avanti così, i fondi vengano destinati ad altre aree», ha precisato.

Interrogazione

«GRAVE L'ENNESIMO allarme che viene da Legambiente sull'annosa questione dell'inquinamento da Pfas in Veneto. Ho presentato un'interrogazione in materia in passato. A seguito delle gravi e puntali denunce del direttore di Legambiente Stefano Ciafani, del presidente di Legambiente Veneto Luigi Lazzaro e delle immagini divulgate su Facebook, domani presenterò una nuova interrogazione al ministro Galletti assieme al collega Bratti, presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati». Lo annuncia Ermete Realacci (Pd), presidente della commissione Ambiente della Camera. «Da queste segnalazioni risulta, ad esempio, che ancora oggi nelle acque del fiume Fratta Gorzone vengono sversati illecitamente inquinanti responsabili della contaminazione delle falde di tre province venete: Verona, Vicenza, Padova. La Regione ha sottovalutato il problema, la questione dell'inquinamento da Pfas non può più essere rinviata ma va affrontata con serietà e urgenza», conclude.

Oltre cinquecento le persone intervenute all'incontro sui Pfas: alcune non sono riuscite ad entrare

Il tavolo dei relatori alla serata sui Pfas organizzata a Lonigo

PROTESTE E PROPOSTE

Nell'assemblea di venerdì, alla quale hanno partecipato non meno di 500 cittadini, è sicuramente emersa l'esistenza di un clima di preoccupazione, spesso mista a rabbia. Gli ambientalisti hanno chiesto interventi definitivi, mentre uno dei sindacalisti che rappresenta i dipendenti dell'azienda ritenuta la principale responsabile della contaminazione, la Miteni di Trissino, ha spiegato che c'è un tavolo sulla riconversione dell'attività produttiva. Infine il sindaco di Pressana, Stefano Marzotto, ha affermato che «finora si è fatto troppo poco» e che «i costi non sono una giustificazione del fatto che una parte della popolazione sia stata esclusa dallo screening sulla salute in atto».

L'intervento più applaudito è però stato quello di una mamma, che ha chiesto che da subito venga portata con le autobotti acqua non contaminata nel territorio esposto all'inquinamento.

Per questa mattina alle 10.30 è intanto prevista una manifestazione di protesta, il "basta Pfas day", davanti alla Miteni. Domani, invece, il Consiglio regionale si esprimerà sull'istituzione di una commissione d'inchiesta sull'inquinamento da Pfas. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA